

ITALY Stories

LE IMPRESE CERTIFICATE SI RACCONTANO



2026
08

Bertani, una famiglia che cuce il Made in Italy da mezzo secolo



Proprietario ed Editore:

Il Sole 24 ORE S.p.A.



Sede legale e amministrazione:

Viale Sarca, 223 - 20126 Milano

Coordinamento editoriale:

Il Sole 24 ORE RICERCHE E STUDI

La presente pubblicazione è realizzata a scopo promozionale su richiesta di Fabert, azienda certificata ITALYX, la quale ha fornito testi, immagini ed ogni altra informazione necessaria alla sua elaborazione.

I contenuti, anche se compilati con attenzione, non possono comportare specifiche responsabilità per eventuali errori o inesattezze.

© 2026 Il Sole 24 ORE S.p.a. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione anche parziale e con qualsiasi strumento.

3 La famiglia
che parla la lingua
delle sarte

5 Dalle due macchine
sotto casa alla moda
di lusso

6 Programmare a tre
anni, pensare
a una generazione

7 Academy, la scuola
interna che salva un
mestiere

9 Il lavoro che sta
dietro un capo
firmato

10 Tra Milano, Varese e
Novara, dove il saper
fare è di casa

11 Competere
sulla qualità,
non sul prezzo



La famiglia che parla la lingua delle sarte

“

Andrea, Maurizio
e Giovanni Bertani
guidano insieme
l'azienda di famiglia.
Cresciuti
nella manifattura,
condividono una
conoscenza concreta
del prodotto e hanno
fatto di competenza,
responsabilità e
coerenza il loro
metodo.

La storia di Fabert coincide con quella della famiglia Bertani e con il percorso dei tre fratelli Andrea, Maurizio e Giovanni. Cresciuti in azienda sotto la guida dei genitori, hanno conosciuto da vicino le diverse fasi del lavoro e hanno assunto nel tempo responsabilità sempre maggiori, fino a raccogliere insieme il testimone generazionale. Questa esperienza condivisa, maturata giorno dopo giorno tra i reparti e le scrivanie dell'azienda lombarda, consente loro di guidare l'impresa con una conoscenza concreta del prodotto e di dialogare alla pari con chi, ogni giorno, sviluppa i modelli, taglia, cuce e controlla i capi. Il loro percorso si è costruito gradualmente, attraverso il confronto con clienti, collaboratori e trasformazioni del mercato, in un settore, quello dell'abbigliamento, che negli ultimi decenni ha cambiato più volte pelle. Nelle fasi più impegnative la famiglia ha scelto di analizzare con lucidità processi, costi e organizzazione, trasformando le difficoltà in occasioni di crescita anziché subirle passivamente. Da questa esperienza è nato un metodo condiviso, fondato sull'analisi, sul confronto e sulla ricerca del miglioramento continuo, applicato con costanza anche quando non esiste un problema urgente

da risolvere: un modo di lavorare che privilegia la prevenzione alla correzione e che, nel tempo, è diventato parte della cultura aziendale. Oggi i tre fratelli condividono la gestione complessiva dell'impresa, mettendo a sistema competenze e responsabilità complementari, che permettono a ciascuno di presidiare un proprio ambito senza mai perdere la visione d'insieme. La famiglia segue le scelte strategiche, l'organizzazione, la continuità e lo sviluppo del gruppo, mantenendo al tempo stesso un presidio diretto sulle attività produttive e sulla qualità. La conoscenza di progettazione, modellistica, taglio e confezione permette a Andrea, Maurizio e Giovanni di sostenere le squadre nei passaggi più complessi, intervenendo con cognizione di causa ogni volta che serve. Negli anni hanno investito nella formazione e nell'autonomia delle persone, costruendo un modello di guida basato su supporto, supervisione e indirizzo, più che sul controllo diretto. Tra le scelte più significative compiute dalla famiglia, c'è il progressivo percorso di integrazione della filiera, sviluppato per controllare direttamente le fasi decisive della produzione e realizzare capi il più possibile Made in Italy. È una direzione che richiede investimenti costanti, formazione e relazioni solide con realtà

produttive italiane, ma che riflette i valori su cui Fabert ha costruito la propria identità: qualità, tracciabilità, responsabilità e visione di lungo periodo. Per la famiglia Bertani, la coerenza con questi principi viene prima della ricerca del margine immediato, anche quando questo significa scegliere la strada più impegnativa e meno remunerativa nel breve termine.

La leadership della famiglia Bertani è fatta di responsabilità e servizio: dare una direzione chiara e creare le condizioni perché le persone esprimano il proprio potenziale e si assumano le proprie scelte, anche nei momenti complessi. Ascolto, trasparenza e coerenza guidano il rapporto con i responsabili e con le squadre, insieme alla condivisione dei risultati e, altrettanto apertamente, delle difficoltà. Nelle decisioni pesano l'integrità, l'attenzione alle persone e al cliente, la sostenibilità di lungo periodo e un'innovazione concreta, mai fine a sé stessa. Nella selezione di nuove risorse, la famiglia guarda alla competenza e all'affidabilità, allo spirito di squadra, alla capacità di adattarsi e, prima ancora, alla disponibilità a collaborare e a migliorarsi: qualità che considera più difficili da insegnare rispetto alle competenze tecniche, che invece si possono costruire nel tempo.





Dalle due macchine sotto casa alla moda di lusso

“

Nata nel 1973, Fabert ha attraversato mezzo secolo di manifattura italiana senza mai lasciare il suo punto fermo: la qualità del fatto a mano.

Fabert nasce nel 1973, per iniziativa della famiglia Bertani, in un'Italia in cui la manifattura dell'abbigliamento era ancora fatta di mani, di territorio e di qualità artigianale. L'inizio, è quello di tante piccole imprese di allora: due macchine da cucito e una piccola confezione allestita sotto casa. Ma con un'intuizione precisa: puntare sulla qualità dell'esecuzione, sulla cura dei dettagli, sulla capacità di rispondere ai clienti con affidabilità e flessibilità. La sfida dei primi anni era quella di crescere senza perdere quell'approccio: sviluppare competenze, costruire rapporti di fiducia, affrontare lavorazioni sempre più complesse. È in quella fase che si forma l'identità dell'azienda, e il valore attorno a cui ruota ancora oggi: il saper fare italiano. Esperienza, specializzazione delle persone e attenzione costante al prodotto hanno permesso a Fabert di crescere fino a diventare un partner produttivo per la moda di alta gamma senza smarrire l'artigianalità delle origini. Con il tempo Fabert ha ampliato la capacità produttiva, le competenze e

le tipologie di lavorazione, adattando metodi e tecnologie alle esigenze delle collezioni di alta gamma. La crescita non ha spostato il baricentro dalla qualità: l'azienda si è organizzata per seguire l'intero percorso del prodotto, dalla scelta dei materiali e dalla modellistica alla campionatura, dal taglio e dalla confezione al controllo qualità fino alla spedizione. Un anno spartiacque è il 2009, quando Fabert smette di essere semplice subfornitore e comincia a rapportarsi direttamente con i clienti, seguendo per loro l'intero processo produttivo: un ruolo più diretto, responsabile e strategico. Il successivo rafforzamento della filiera passa nel 2019 dall'ingresso in Silmar e, in seguito, in Confezioni Febba e Confezione Bigva, realtà specializzate nel taglio e nella confezione. A questa crescita si accompagnano importanti investimenti nella sede principale e nelle società consociate, con la ristrutturazione degli stabilimenti produttivi, l'adeguamento degli spazi e il potenziamento delle capacità produttive per rispondere alle richieste dei clienti e all'evoluzione del mercato.

Programmare a tre anni, pensare a una generazione

“

In un settore dove nessuno vede lontano, Fabert scommette sulla cosa più lenta di tutte: trasmettere un mestiere e costruire rapporti duraturi con i clienti.

Guardare lontano, oggi, è difficile per tutti. Per la famiglia Bertani, riuscire a pianificare su un orizzonte di tre anni è già un risultato significativo: non rassegnazione, ma realismo in un settore dove ordini e tempi sono spesso imprevedibili. Dentro questo scenario Fabert continua a investire nelle persone, nella filiera e nelle strutture produttive, aggiornando sedi e consociate per mantenere capacità, flessibilità e qualità allineate alle esigenze dei clienti e all'evoluzione del mercato. Le due direttrici principali sono il rafforzamento della filiera produttiva e la formazione delle nuove leve. Per l'azienda si tratta di preservare e far crescere competenze specialistiche, garantendo continuità, qualità e

capacità produttiva anche negli anni a venire. Il futuro, in questa visione, non è tanto un salto tecnologico quanto la trasmissione di un mestiere: fare in modo che il saper fare non si interrompa da una generazione di lavoratrici e lavoratori alla successiva. È una scommessa paziente, che protegge ciò che rende l'azienda ciò che è.

C'è poi un auspicio che riguarda il rapporto con i clienti. Bertani immagina un futuro solido se un brand riconosce davvero il potenziale dell'azienda e decide di costruirsi qualcosa di più strutturato: contratti di fornitura duraturi o, eventualmente, l'ingresso di un cliente nella compagine societaria. È la convinzione che le manifatture, per investire in formazione, innovazione e stabilimenti, abbiano bisogno di una maggiore assunzione di responsabilità anche da parte di chi commisiona il lavoro. Non più il fornitore usa e getta, chiamato quando serve e dimenticato quando gli ordini calano, ma un partner con cui programmare, investire e crescere insieme. È l'unico modo, per Bertani, perché la manifattura italiana di qualità abbia davvero un futuro.





Academy, la scuola interna che salva un mestiere

C'è un mestiere che rischia di sparire, ma Fabert non intende lasciarlo morire.

Ecco perché da oltre tre anni l'azienda organizza al proprio interno delle *Academy* di sartoria: le cucitrici più esperte affiancano e formano chi vuole avvicinarsi a questo lavoro, trasmettendo gesti, competenze e metodo che nessun manuale può davvero insegnare. Non è un corso qualunque. I percorsi nascono con un obiettivo dichiarato - assumere le persone formate - e rispondono a un problema molto concreto del settore, dove le sarte specializzate scarseggiano e il sapere artigianale invecchia senza trovare chi lo raccolga. A volte a insegnare è una formatrice dedicata, a volte sono le lavoratrici storiche dell'azienda: in entrambi i casi, quello che passa di mano è un patrimonio di anni. Per Fabert questa è la scelta che meglio racconta l'azienda: puntare sullo sviluppo delle persone. Non un valore da esibire in una brochure, ma una pratica di tutti i giorni. Si traduce nella *formazione continua* - l'azienda si definisce "terreno fertile" per chi vuole imparare - e in

“

Da tre anni le cucitrici esperte di Fabert formano le nuove leve. Perché una macchina si compra in un giorno, ma una sarta si forma in anni.

un'attenzione altrettanto concreta all'equilibrio tra lavoro e vita privata, di cui si parla nel capitolo dedicato al territorio. Le due cose, del resto, sono legate: si trattiene chi si forma solo se attorno c'è un ambiente che rende sostenibile restare. Dietro le *Academy* c'è una convin-

zione precisa di Giovanni Bertani: le aziende manifatturiere devono investire nelle persone, perché è lì, e non soltanto nelle macchine, che si gioca la qualità del prodotto. In un momento in cui la moda pretende tracciabilità e competenze verificabili, aver formato in casa chi lavora ai capi diventa una garanzia, non un costo. È anche una risposta a una tendenza di fondo del mercato: i brand non cercano più solo braccia, ma partner capaci di risolvere problemi tecnici e di accompagnarli nello sviluppo del prodotto. Senza sarte esperte, tutto questo non esiste: si può comprare una macchina in pochi giorni, ma una cucitrice capace di lavorare un jersey difficile o di ricostruire il disegno di un tessuto stampato si forma in anni. Le sarte e i sarti di domani, in Fabert, si preparano oggi, accanto alle persone che lavorano e hanno esperienza. Ed è forse il modo più semplice per spiegare cosa significhi davvero "saper fare italiano": non una formula pubblicitaria, ma una catena di persone che si passano un mestiere di mano in mano, una cucitura dopo l'altra.

Dove la qualità
è questione
di millimetri



Il lavoro che sta dietro un capo firmato



“

Fabert trasforma le idee dei brand in capi finiti. Specializzata nel jersey, cuce in Italia proprio la fase che quasi tutti delocalizzano, con una filiera tutta di proprietà.

Per capire cosa fa Fabert, bisogna immaginare cosa succede prima che un capo firmato arrivi in negozio. Un brand affida un'idea, un disegno o una collezione, e Fabert li trasforma in prodotti finiti pronti per la distribuzione. L'azienda lavora dietro le quinte per marchi dell'alta gamma e del lusso, con competenze che spaziano dal jersey ai tessuti strutturati e alla lana. La produzione comprende T-shirt, felpe, cappotti, tailleur, giubbini, abiti in lana, camicie, pantaloni e molte altre tipologie, dalle lavorazioni più flessibili ai capi costruiti che richiedono competenze

tecniche differenti.

Il cliente affida un progetto e Fabert lo accompagna in tutte le fasi: scelta dei materiali, sviluppo del modello e del campione, taglio, confezione, controllo qualità e consegna. L'azienda cura inoltre lavorazioni complesse che rendono unico un capo, come il taglio manuale dei tessuti stampati o rigati, nei quali disegni e righe devono combaciare con precisione. In questo mestiere l'affidabilità vale quanto la qualità e si costruisce consegna dopo consegna.

Un tratto distintivo di Fabert è il percorso di integrazione della filiera. Attraverso la sede principale e le

società consociate, l'azienda presidia in modo diretto fasi essenziali come lo sviluppo, il taglio, la confezione e il controllo qualità, con l'obiettivo di realizzare una produzione il più possibile Made in Italy. Questo modello richiede investimenti continui in strutture, competenze e organizzazione, ma consente maggiore tracciabilità, rapidità di risposta e uniformità degli standard. È qui che si concentra la forza di Fabert: circa 200 persone, 150 delle quali sulle macchine da cucire, e un patrimonio di esperienza capace di affrontare prodotti diversi e problemi tecnici complessi.

Tra Milano, Varese e Novara, dove il saper fare è di casa



Fabert ha sede a Bernate Ticino, alle porte di Milano, nella campagna che scende verso il fiume e verso il novarese. Ma il suo territorio, più che un singolo Comune, è un triangolo: quello tra Milano, Varese e Novara, un'area con una lunga tradizione nel tessile, nella confezione e nel Made in Italy. È una geografia che non è casuale: Milano, capitale della moda italiana, è cresciuta a ridosso di un tessuto fittissimo di manifatture, e le province attorno hanno fatto del tessile una vocazione antica. I numeri lo confermano ancora oggi: in Lombardia, secondo i dati dell'ultimo congresso di settore SAMAB, si contano quasi 10.000 imprese manifatturiere della moda, con oltre 93.000 addetti,

e Milano e Varese sono tra le province più dinamiche del comparto. È qui che Fabert trova la sua materia prima più preziosa: professionalità specializzate, una filiera di fornitori e terzisti, un saper fare stratificato in decenni di lavoro.

Fabert sente la responsabilità di preservare e sviluppare questo patrimonio. Lo fa investendo nelle persone e nella continuità delle competenze, e valorizzando realtà produttive del territorio specializzate nelle fasi di taglio e confezione. Ma il legame con il territorio ha anche una dimensione più intima, quotidiana, che riguarda la vita concreta di chi ci lavora, in larga parte donne.

Le società del gruppo organizzano le proprie realtà produttive con atten-

zione alle esigenze delle persone e, in particolare, delle donne, che rappresentano una parte importante della forza lavoro. La presenza di poli vicini ai luoghi di residenza, l'ascolto delle necessità individuali e le politiche di conciliazione contribuiscono a rendere il lavoro più sostenibile nella vita quotidiana. La certificazione per la Parità di Genere rende esplicito l'impegno verso le pari opportunità e la valorizzazione delle persone. Sono scelte che raccontano un'impresa radicata non solo in un distretto produttivo, ma in una comunità: una realtà a misura di persona e soprattutto a misura di donna, capace di coniugare qualità manifatturiera, stabilità e attenzione concreta alla vita di chi vi lavora.

Competere sulla qualità, non sul prezzo

Il mercato di Fabert è quello dell'abbigliamento di alta gamma e del lusso, lavorato per conto terzi per clienti italiani e internazionali. L'azienda mette a disposizione una capacità produttiva diversificata, che comprende jersey e maglia elasticizzata ma anche T-shirt, felpe, cappotti, tailleur, giubbini, abiti in lana e molte altre tipologie. È un mercato complesso: i consumi sono più prudenti, i brand più cauti nel programmare gli ordini, i quantitativi variabili, le richieste rapide e la pressione sui costi elevata.

A sostenere realtà come Fabert è la forza discreta della manifattura italiana, cuore di una filiera che il lusso internazionale continua a scegliere per la sua capacità di trasformare

un'idea in un capo impeccabile. Il Made in Italy nasce qui: nei distretti, nelle competenze tramandate, nel dialogo quotidiano tra modelisti, sarte e tecnici; in una cultura del prodotto che attraversa jersey, tessuti strutturati, lana e sartoria con la stessa cura. In questa geografia dell'eccellenza si colloca Fabert: partner manifatturiero integrato, capace di dare forma alle collezioni dell'alta gamma e di custodire, capo dopo capo, la credibilità del saper fare italiano.

Sono tre le tendenze che stanno ridisegnando il settore. La *flessibilità*: collezioni più veloci, quantità meno prevedibili, tempi di sviluppo da comprimere. Per una confezione significa essere ancora più organizzata, reattiva e precisa. La *sostenibi-*

lità: ormai un requisito e non più un valore aggiunto; conta la provenienza dei materiali, la tracciabilità della filiera, le condizioni di lavoro. Su questo Fabert vanta la certificazione GOTS sui requisiti ambientali della filiera tessile biologica. Infine, la domanda di *specializzazione*: i brand non cercano solo capacità produttiva, ma partner capaci di risolvere problemi tecnici, garantire qualità costante e accompagnarli nello sviluppo del prodotto. Chi sa essere flessibile, sostenibile e specializzato non teme la concorrenza.

È su questo che Fabert può fare la differenza: sulla qualità, sulla specializzazione, sull'*affidabilità lungo l'intero processo*. In una fase in cui il mercato seleziona, emergono le aziende solide, quelle che rispettano i tempi, gestiscono lavorazioni complesse e costruiscono rapporti di fiducia destinati a durare. Il cliente ideale, per Fabert, è quello che lo capisce: un vero Made in Italy, fatto di competenze che si tramandano, costa più di quello di ieri, ma è un costo equo, perché dietro c'è un'intera filiera di persone. Ed è questo a fare la differenza tra un capo di lusso e uno qualsiasi.



Il Made in Italy è unico. ItalyX lo valorizza.

ItalyX è il **servizio di certificazione e visibilità de Il Sole 24 Ore**, promosso da **Confindustria** e rivolto alle **aziende** che incarnano i valori **dell'italianità nella qualità, stile, cura del dettaglio e della creatività.**



**Scegli un riconoscimento distintivo
che valorizzi la tua eccellenza italiana.**



Scopri di più
italy-x.ilsole24ore.com

**ItalyX: la certificazione
che fa parlare di te!**

ITALY 
CERTIFIED ITALIAN EXCELLENCE

Il Sole
24 ORE

PROMOSSO DA
 **CONFINDUSTRIA**